

Usa-Santa Sede La Pelosi media sulle staminali

Retrosцена

CITTÀ DEL VATICANO

L'incontro fissato in agenda per mercoledì

Faccia a faccia con la «mediatrice» cattolica di Obama per tendere la mano alla nuova amministrazione americana. Dopo il braccio di ferro tra Vaticano e Casa Bianca sulle cellule staminali, quello di mercoledì con Nancy Pelosi, speaker della Camera Usa, è uno degli incontri più delicati nell'agenda papale. A differenza del suo predecessore Karol Wojtyła, Benedetto XVI, per consuetudine, riceve in udienza i capi di Stato e di governo, ma non i presidenti delle Camere o altri vertici istituzionali. Perciò, la «cattolica adulta» Pelosi (già entrata in rotta di collisione con l'episcopato americano per le sue posizioni abortiste) vedrà il Pontefice al termine dell'udienza generale nell'aula Paolo VI. Un colloquio, spiegano in Curia, che rappresenta un gesto di distensione e un segnale di dialogo rispetto al «muro contro muro» di novembre, quando Obama annunciò di voler rivedere le leggi restrittive sulla ricerca scientifica volute da Bush. Tre mesi fa, contro la prospettiva di un piano statale per l'utilizzo del-

le cellule staminali embrionali, la Santa Sede non esitò a mettersi di traverso al presidente Usa. «Non servono a nul-

la e finora non c'è mai stata una guarigione - tuonò il cardinale Javier Lozano Barragan, ministro vaticano della Sanità - Si invece alle cellule staminali adulte e a quelle del cordone ombelica-

le». Ora, però, i toni si sono abbassati (nel rapporto tra scienza fede, ieri il numero due della Santa Sede, Bertone ha commemorato

Galileo come «divin uomo»), quindi sul colloquio papale con Nancy Pelosi la diplomazia pontificia ripone molte speranze di ricucire lo strappo tra Roma e Washington. Un «vis-à-vis» preparato nei minimi dettagli dall'arcivescovo Dominique Mamberti, ministro degli Esteri vaticano, intenzionato ad instaurare «contatti costruttivi» con la Casa Bianca e favorito dal nunzio apostolico a Washington, Pietro Sambì, «garante» della Pelosi in Curia.

Eppure, aldilà della volontà di «disgelo» dei Sacri Palazzi, le difficoltà sono accresciute dai progetti anticipati dai più stretti collaboratori di Obama. La potentissima speaker democratica della Camera, che è accompagnata dal marito Paul e da una delegazione di sette rappresentanti del Congresso Usa, metterà piede mercoledì in Vaticano accompagnata proprio dalla temuta ufficializzazione del divieto imposto da Bush.

«Barack Obama ripristinerà i finanziamenti statali alla ricerca sulle cellule staminali embrionali - ha annunciato ieri il consigliere del presidente Usa, David Axelrod - Sarà firmato presto un ordine esecutivo per revocare il divieto della precedente amministrazione». Nel 2001, infatti, George W. Bush limitò i finanziamenti federali

alla ricerca sulle cellule staminali embrionali già esistenti. Una mossa che riscosse consensi nella fetta conservatrice e religiosa dell'elettorato americano

che vedeva nella ricerca sulle staminali embrionali (da cui gli scienziati attendono importanti scoperte per la cura del Parkinson e del diabete e molte altre malattie) come un attentato alla vita umana. Un «no» che cementò l'asse «pro life» con la Santa Sede.

La «strategia del sorriso» della Santa Sede include una visita al Museo Vaticani e il saluto di alcuni presuli americani di Curia che hanno riferito delle aspettative riversate dalla Pelosi sull'incontro Oltretevere. Pur essendo una cattolica, Nancy Pelosi è annoverata tra i «liber!» favorevoli alla legislazione abortista assieme al vice di Obama, John Biden e al senatore John Kerry. Sui temi eticamente sensibili i vescovi degli Stati Uniti le hanno più destinato pesanti rilievi, ma ora per la Santa Sede, nell'«ostpolitik» verso Washington, diventa una preziosa alleata per far arrivare le proprie istanze alla Casa Bianca, dove mai come adesso lo staff presi-

denziale è sguarnito
O di esponenti cattolici. Dieci mesi fa, negli Stati Uniti è esplosa la polemica per la comunione eucaristica ricevuta durante

le messe papali da Nancy Pelosi (allo stadio Nationals Park), Ted Kennedy e Rudy Giuliani, suscitando il duro rimprovero del cardinale di New York, Egan ai politici «pro choice», cioè fautori del libero aborto («La Chiesa cattolica insegna con chiarezza che l'aborto è un'offesa grave contro la volontà di Dio»). A Kerry l'arcivescovo di St. Louis, Raymond Burke (oggi capo della Cassazione vaticana), rifiutò l'ostia, ma alla Pelosi Sambì la diede. (GIA. GAL.)